

Ricerca

La percezione del rischio alcologico per le giovani generazioni



ANNA MARIA BARATTA- CARMELA CATTAFESTA- LORENZO DE DONNO

SIMONETTA GARIBOLDI-ROSALBA PALERMO-FABIANA RAMELLA

FIDENZA 2011

Un sincero ringraziamento a tutte le scuole, le associazioni dei genitori e di volontariato, i pediatri, gli studenti, i genitori e i professori che hanno consentito di raccogliere i dati della presente ricerca.

LA PERCEZIONE DEL RISCHIO ALCOLOGICO

Premessa

La nozione di rischio è stata inizialmente elaborata come concetto puramente matematico nel contesto del gioco d'azzardo come teoria della probabilità (Calvez, 1993), è stata poi progressivamente associata a qualcosa di indesiderabile, tanto che attualmente designa gli esiti negativi di un evento, spesso usato come sinonimo di probabilità di una perdita o di un pericolo/minaccia.

I primi studi sul rischio, svolti da Lichtenstein, Slovic e Fischhoff (1978), definiscono i comportamenti a rischio come un insieme di attività che possono avere effetti letali o negativi sulla salute degli individui. Bell e Bell (1993) parlano di azioni intenzionali dagli esiti incerti, con possibilità di conseguenze negative per la salute. Per altri autori (Caprara & Fonzi, 2000; Zani & Cicognani, 2000; Bonino, Cattelino & Ciairano, 2003), invece, i comportamenti a rischio sono modalità dotate di senso, utilizzate in uno specifico momento ed in un particolare contesto, per raggiungere degli scopi personalmente e socialmente significativi, ma che hanno la caratteristica comune di poter compromettere nell'immediato come a lungo termine, il benessere fisico, psicologico e sociale del soggetto.

Ogni giorno stampa e televisione evidenziano un disagio del mondo giovanile che assume dimensioni sempre più preoccupanti. L'uso di sostanze e di alcol, l'esercizio irresponsabile della sessualità, la violenza verso le cose e le persone, la ricerca ostinata del rischio, anche attraverso la guida pericolosa, sono segnali che richiamano prepotentemente l'attenzione (Turchelli & Feliziani, 2009). Ma quel che più colpisce è il fatto che tali condotte non siano appannaggio di pochi adolescenti, bensì risultano sempre più diffuse, coinvolgendo fasce d'età sempre più giovani.

Uno degli aspetti che più preoccupano gli adulti risulta essere il consumo di sostanze tra i giovani delle nuove generazioni. Infatti, mentre in passato il consumo di droghe e alcol risultava solitamente circoscritto a particolari ceti sociali e categorie di persone, da ormai diversi anni si sta assistendo ad una "massificazione" del fenomeno.

L'uso di sostanze, oltre a risultare in costante aumento, sembra essersi ampiamente diffuso in tutte le fasce socio-economiche della popolazione, coinvolgendo maggiormente i più giovani, che sembrano familiarizzare sempre più precocemente con le varie sostanze, prima fra tutte l'alcol.

Culturalmente, il consumo di alcolici è da sempre sostenuto nel nostro Paese, in quanto riconosciuto come sostanza legale ed è legittimato tra le pareti domestiche. Tale fattore tenderebbe, con molta probabilità, a favorirne una maggior accettazione, diffusione e consumo tra i giovani, portando spesso a sottovalutarne le potenziali pericolosità. A riguardo, una recente ricerca (Cattafesta, 2010) condotta tra gli studenti frequentanti diversi istituti superiori di Parma e provincia, ha evidenziato che circa il 31% del campione considera accettabile assumere alcolici, soprattutto se il consumo non è frequente, né riguarda l'assunzione in quantità eccessive. In sintesi, bere ogni tanto o in quantità moderate non viene sempre visto come particolarmente dannoso.

Conferma di questa legittimazione è data anche dal fatto che l'"iniziazione" al bere avviene spesso in ambito familiare, con un consumo di alcol che potremmo definire

“alimentare” (un po’ di vino durante i pasti è una componente della dieta mediterranea).

Dopo questa iniziale esperienza il consumo di vino, e soprattutto di birra, diventa abituale e i genitori accettano tale abitudine a condizione che rimanga contenuta e sotto il loro “controllo”.

Il consumo di alcolici da parte di un giovane all’interno della propria famiglia non si configura, quindi, quasi mai, sin dall’inizio, come un comportamento inadeguato.

Col passare del tempo però il “controllo” dei familiari viene esercitato sempre meno e gli adolescenti tendono a sfuggire alle regole imposte dai genitori nella ricerca di un’identità propria che si delinea all’interno del gruppo dei pari. È qui che si sperimentano le bevande “alternative” (ad esempio, la birra in luogo del vino) e i comportamenti trasgressivi come l’abuso.

Il senso di questo utilizzo eccessivo, anche se non quotidiano, di alcolici, si può comprendere solo se ci si svincola dall’idea che esso sia legato al piacere del gusto. Quest’ultimo è, infatti, assolutamente secondario all’effetto che si va ricercando nella sostanza, a quello stato di euforia e benessere che può dare o a quella disinibizione che risulta funzionale all’interno di un gruppo di adolescenti. In altri termini, non è tanto importante la qualità di ciò che si beve, ma che la gradazione e i quantitativi siano tali da avere un effetto “potente”.

Recentemente si è visto un significativo mutamento nella rappresentazione sociale del bere, con un passaggio dal vino alla birra e ai superalcolici e con l’individuazione di nuovi luoghi del bere spesso assunti da modelli esteri (aumentano i pub e le birrerie a discapito delle trattorie e dei ristoranti).

Oggi come oggi si potrebbe parlare di due modelli del bere: un modello tradizionale legato al vino e alla cultura dello stare insieme e un modello moderno legato al consumo per lo più di birra e superalcolici e alla necessità di affrontare difficoltà personali (timidezza, paura, imbarazzo, ecc.). Il bere determinato da tale necessità rappresenta però una modalità di utilizzo di alcolici che espone ad una certa probabilità di sviluppare, col tempo, un problema di abuso o dipendenza. È proprio per questa ragione che, nonostante i giovani siano al giorno d’oggi più consapevoli e informati sulle possibili conseguenze negative dell’assunzione di alcol, continuano a rappresentare una popolazione ancora ad alto rischio.

Il consumo di alcolici è, infatti, molto diffuso tra i giovanissimi, in particolare tra i 14 e i 24 anni. A riguardo, il rapporto Telefono Azzurro-Eurispes “Bambini e adolescenti in Italia” (2009), afferma che nel nostro Paese l’età media in cui avviene il primo contatto con l’alcol è 12 anni e mezzo, rispetto ai 14,6 della media europea e il 54,6% dei ragazzi tra i 15 e i 19 anni ha già sperimentato, almeno una volta, l’ubriachezza. In particolare, il modello di consumo dei giovani vede un elevato peso del “binge drinking” (sei o più bevande alcoliche consumate in un’unica occasione, concentrate soprattutto durante il fine settimana) che coinvolge il 22,1% dei maschi e il 6,5% delle femmine. Molti ragazzi hanno, inoltre, la tendenza a bere nel corso della serata diversi tipi di alcolici, dalla birra ai cosiddetti freezer, ai superalcolici e ai cocktails. Insomma, l’approccio dei giovani all’alcol assomiglia sempre più ad un eccesso ritualizzato, uno stordimento di gruppo che è diventato moda o addirittura uno stile di vita. Si beve quello che capita, unico obiettivo è lo “sballo”.

Naturalmente quanto delineato finora non deve portarci a trarre dei giudizi sommari, ma bisogna tener conto delle diverse specificità di ognuno, poiché se è pur vero che vi sono molti adolescenti che consumano alcolici in maniera eccessiva, ve ne sono tanti altri che ne assumono moderatamente o, addirittura, si astengono.

In ogni caso, non bisogna dimenticare quanto l'alcol nel nostro Paese venga sempre più a costituirsi come un problema di seria entità nella popolazione generale ed un'emergenza in forte crescita tra le nuove generazioni.

Carmela Cattafesta

I dati epidemiologici 2010

La Relazione al Parlamento Alcol 2010 - dati 2008-2009 - ci informa che è cresciuta nell'ultimo decennio la quota di coloro che consumano bevande alcoliche al di fuori dei pasti, con un incremento particolarmente significativo tra le donne.

Il binge drinking, modalità di bere di origine nordeuropea che implica il consumo di numerose unità alcoliche in un breve arco di tempo, ha riguardato nel 2009 il 12,4% degli uomini e il 3,1% delle donne ed è ormai abitudine stabilmente diffusa, soprattutto nella popolazione maschile di 18-24 anni (21,61%) e di 25-44 anni (17,4%). Pratica il binge drinking anche una buona percentuale di donne fra i 18 e i 24 anni (7,9%) e fra le giovanissime di 11-15 anni esso appare più diffuso che fra i coetanei maschi.

In generale il consumo a rischio riguarda il 15,8% degli italiani al di sopra degli 11 anni, per un totale di quasi 8 milioni e mezzo di persone. Tra esse in particolare circa 475.000 minori al di sotto dei 16 anni (il 18,5% dei ragazzi e il 15,5% delle ragazze), in cui il consumo dovrebbe essere pari a 0; e circa 3 milioni di anziani over 65 (il 44,7% dei maschi e l'11,3% delle femmine) in cui il consumo a rischio coincide prevalentemente con il consumo giornaliero non moderato, soprattutto durante i pasti.

La tipologia di consumo a rischio prevalente tra i giovani è il consumo fuori pasto, che ha riguardato nel 2009 il 34,4% dei maschi e il 22,8% delle femmine di età compresa fra gli 11 e i 25 anni.

Già a 18-19 anni la quota dei consumatori è vicina a quella media della popolazione e la percezione della disponibilità di bevande alcoliche è tra i giovani italiani fra le più alte in Europa.

Il consumo e l'abuso di alcol fra i giovani e gli adolescenti è un fenomeno preoccupante e in forte crescita sia a livello internazionale che nazionale.

L'OMS raccomanda la totale astensione dal consumo di alcol fino ai 15 anni e i risultati della ricerca scientifica ci dicono che chi inizia a bere prima dei 15 anni ha un rischio 4 volte maggiore di sviluppare alcoldipendenza in età adulta rispetto a chi inizia non prima dei 21 anni.

Inoltre, tra i giovani c'è una grande diffusione di consumi a rischio, che riguardano circa 1 milione e 200 mila soggetti fra gli 11 e i 24 anni. Si tratta soprattutto di binge drinking e consumo fuori pasto, quest'ultimo particolarmente cresciuto negli ultimi 15 anni, soprattutto tra i giovanissimi di 14-17 anni e, in particolare, tra le ragazze, tra cui la prevalenza si è quasi triplicata nell'ultimo quindicennio.

Secondo l'Istituto Superiore di Sanità circa uno su cinque dei casi di intossicazione acuta alcolica che giungono al Pronto Soccorso riguardano ragazzi al di sotto dei 14 anni.

I dati del sistema di sorveglianza PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) relativi al consumo di ALCOL in Emilia-Romagna per gli anni 2007-2010 stima che circa 2 milioni di persone di 18-69 anni consumino alcol, anche occasionalmente, pari al 65% della popolazione.

Circa un quarto (24%) della popolazione adulta può essere classificato come consumatore di alcol a rischio; in Regione questa stima corrisponde a circa 700 mila persone di 18-69 anni.

Il consumo di alcol a rischio è più diffuso tra gli uomini, nelle fasce di età più giovani (49% tra i 18 e i 24 anni), nelle persone con un livello di istruzione medio-alto e in quelle con molte difficoltà economiche.

L'indagine HBSC5 del 2010 riporta che a livello regionale già dagli 11 anni i ragazzi hanno un rapporto alterato con l'alcol: il 5% degli undicenni, l'8% dei tredicenni e il 25% dei quindicenni ha riferito di aver bevuto tanto da ubriacarsi almeno una volta; inoltre il 6% dei 15enni dichiara di assumere alcolici quotidianamente.

In particolare, il consumo di alcol in maniera smodata (binge drinking) riguarda l'8% degli intervistati PASSI e si associa alla giovane età (si passa dal 15% dei 18-24enni al 5% dei 50-69enni) e al sesso maschile (13% contro il 3% delle donne).

La famiglia è un elemento essenziale nel favorire un corretto rapporto dei ragazzi con l'alcol.

I dati PASSI indicano che gli intervistati che vivono con minori di 14 anni, indipendentemente dal grado di parentela, hanno un rapporto più corretto con l'alcol: il 19% consuma alcol in modo rischioso per la propria salute rispetto al 25% di chi non ha ragazzi in famiglia; sono più gli uomini delle donne (24% contro 13% rispettivamente) ad essere consumatori di alcol a rischio pur avendo ragazzi in famiglia.

Da questi dati si stima, quindi, che poco meno di 552 mila persone tra i 18 e i 69 anni assume alcol in modo rischioso per la propria salute pur avendo in casa un bambino o un ragazzo.

A livello locale, il Ser.T. di Fidenza non ha in carico minori per problematiche alcol correlate. La percentuale di alcolisti seguiti dal servizio è pari al 29,65% dell'utenza totale, i soggetti hanno un'età che va dai 20 ad oltre i 59 anni. Le fasce d'età maggiormente interessate sono quelle comprese tra i 39 – 49 anni (n°31 pazienti) e i 50 -59 anni (n°12 pazienti.)

La ricerca sulla percezione del rischio

Ci siamo domandati, sulla base dei dati e delle considerazioni sopra esposte, quale percezione ci sia del rischio di assumere alcol e lo abbiamo fatto somministrando un questionario rivolto agli studenti di diversi istituti superiori del distretto di Fidenza, nonché agli insegnanti ed ai genitori, cioè alle presenze educative più vicine ai giovani, al fine di raccogliere dati aggiornati e valutare eventuali differenze di percezione tra i vari sottogruppi del campione preso in esame.

Target

- Studenti
- Genitori
- Insegnanti

I questionari

Si sono approntati due questionari, uno rivolto ai giovani ed uno agli adulti.

Il questionario per i giovani

È composto da 39 items.

- Le prime 12 domande sono di natura socio anagrafica ed inquadrano la situazione familiare.
- Le domande 13 e 14 sono relative al rendimento scolastico.
- Le domande 15 e 16 indagano su come i giovani trascorrono il tempo libero.
- Le domande 17 e 18 sono relative ai soldi a disposizione.
- Dalla 19 alla 37 s'indaga sul consumo alcolico e se si ritenga problematico il farlo.
- La domanda 38 indaga i sentimenti che provoca l'assumere alcolici. La domanda è stata ripresa da una ricerca svolta dal Centro Studi per le Tossicodipendenze di Parma, che sta svolgendo un'indagine, non solo sull'alcol, ma su tutte le sostanze d'abuso, al fine di verificare se c'è concordanza nel dato tra i territori.
- La domanda 39 ha risposta libera ed indaga sul fatto se sia normale che i giovani inizino a bere verso i 14 anni.

Il questionario per gli adulti

È composto da 24 items

- Le prime 8 domande sono di natura socio anagrafica ed inquadrano la situazione familiare.
- Le altre domande fino alla 23 indagano sul consumo di alcol, se le persone ritengano problematico bere alcolici e quali conseguenze determina farlo.
- La domanda 24 ha risposta libera ed indaga sul fatto se sia normale che i giovani inizino a bere verso i 14 anni.

Come sono stati somministrati i questionari.

Per quanto riguarda i giovani e gli insegnanti si è richiesta la collaborazione delle scuole medie superiori del territorio e si è lavorato su di un campione di n°902 studenti e n°182 insegnanti.

Le scuole che hanno partecipato alla ricerca sono:

- Istituto "Paciolo – D'annunzio" di Fidenza.
- Istituto Tecnico Industriale "Berenini" di Fidenza
- Polo Agro-industriale "Solari" di Fidenza
- Istituto Paritario "Canossa" di Fidenza
- Enac di Fidenza
- Consorzio Formafuturo di Fidenza
- IPSIA di Busseto
- ITI "Galilei" di San Secondo
- IPSAR "Magnaghi" di Salsomaggiore.

Per avvicinare i genitori si è chiesta per prima la collaborazione delle associazioni che li comprendono. Il Gruppo Genitori "Pro Juventute" di Busseto, l'A.G.E. Di Fidenza e, in particolar modo l'Associazione Salsogenitori, che ha coinvolto anche i pediatri territoriali, hanno contribuito in modo fattivo alla raccolta dei dati. Inoltre, una parte dei questionari sono stati somministrati alle persone che si recavano al CUP di Fidenza e dalle Officine SMS & Family. In totale si è arrivati a 192 questionari.

La lettura dei dati

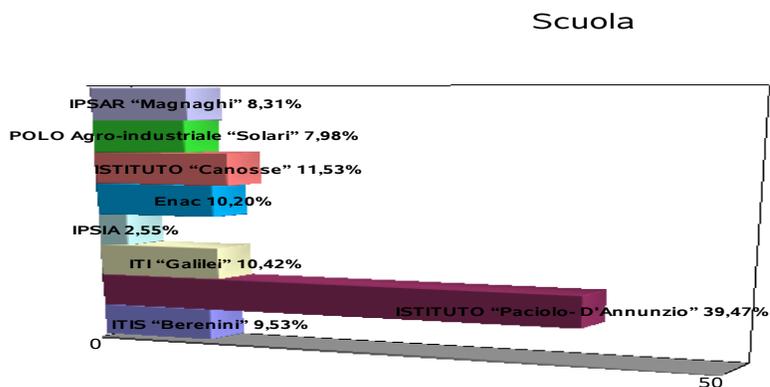
Socio anagrafica ed inquadramento della situazione familiare

- Giovani

Il grafico n.1 rappresenta la scuola di appartenenza dei giovani.

Grafico n. 1

Come già detto si è fatta la scelta d'intervistare i giovani delle Scuole superiori presenti sul territorio in modo da avere un campione che comprendesse cittadini provenienti da tutti i Comuni del distretto.



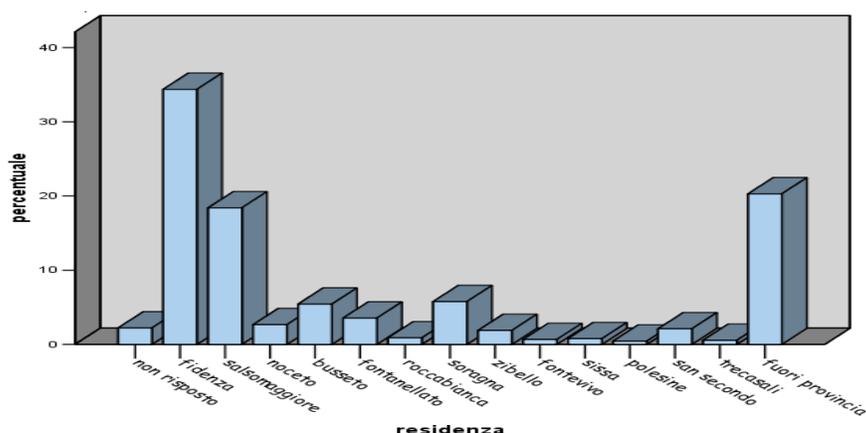
L'età considerata va dai 13 ai 21 anni.

Sono in tutto n°418 maschi e n°474 femmine. 10 soggetti non hanno risposto alla domanda sul sesso

Il *grafico n. 2* è relativo alla residenza degli studenti del campione; sono stati considerati i 13 comuni del distretto di Fidenza più una categoria che contiene tutte le residenze al di fuori del suddetto distretto.

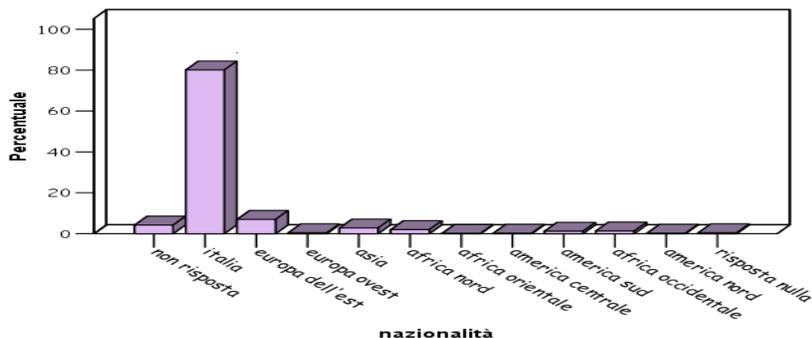
La maggioranza dei soggetti proviene dai Comuni di Fidenza e Salsomaggiore. Importante anche la presenza di soggetti residenti fuori distretto.

Grafico n. 2



La nazionalità è prevalentemente italiana (80%), il restante 20% è molto composito. Sono presenti diverse provenienze, tra le quali quella più rappresentata è quella dei paesi dell'Europa dell'Est con il 7% (vedi grafico 3).

Grafico n. 3



La famiglia d'origine è per la maggioranza composta da n°4-5 persone (65,7%).

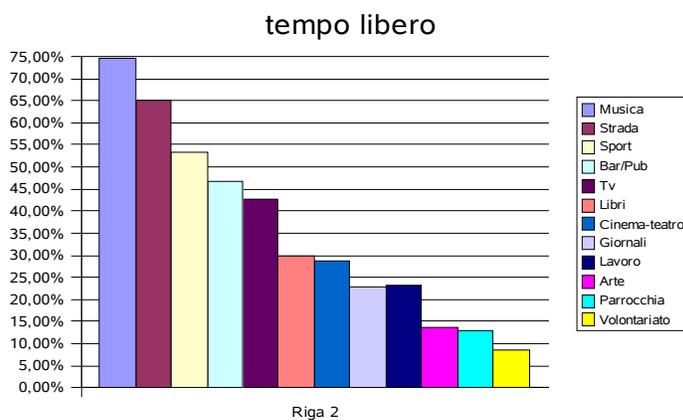
I genitori sono sposati nell'81,2% dei casi, conviventi per l'1,8% e separati/ divorziati nel 12,3%.

Il rendimento scolastico

L'86% dei giovani stima che gli insegnanti valutino in maniera positiva il proprio rendimento scolastico. È questo un dato positivo appartenente ai fattori protettivi rispetto a disagio e devianza.

Il tempo libero

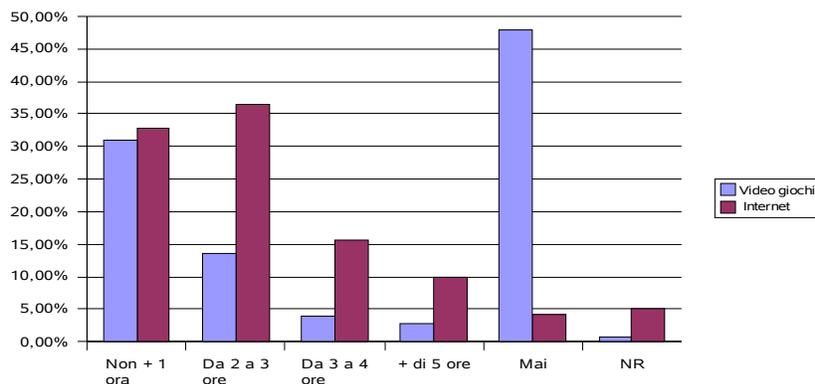
Grafico n.4



Il tempo libero viene impiegato dai giovani testati principalmente ascoltando musica, in strada e facendo sport. Frequentazione dei centri parrocchiali e attività di volontariato risultano agli ultimi posti. Quelle che un tempo si consideravano le attività educative per eccellenza sembra che attualmente abbiano perso molta dell'attrattiva.

Inoltre è stato chiesto ai giovani quanto del loro tempo libero dedichino ai video giochi o internet.

Grafico n. 5



Mentre per i video giochi il 48% risponde di non spenderci un tempo rilevante, la navigazione sul web sembra occupare più ore del loro tempo libero. Complessivamente la maggioranza dei soggetti non dichiara di passare un tempo eccessivo davanti al computer.

I soldi a disposizione

La maggioranza dei giovani intervistati (75,7%) ha a disposizione fino a 40 euro settimanali, il 13% dai 40 ai 60 euro, ma c'è anche un 9% che dispone da 61 a oltre 100 euro. Sono cifre importanti in rapporto all'età, potrebbero facilitare l'acquisto di alcolici senza problemi. Una ricerca epidemiologica effettuata nella nostra regione ha rilevato correlazione, in adolescenza, tra abuso di sostanze (non solo alcol) e il fatto di avere in tasca più di 70 euro al mese.

Il 64,5% dei giovani ritiene la somma sufficiente a soddisfare i suoi bisogni mentre per il 34,5% non lo è.

Proviamo a verificare le risposte alla domanda 19 che ci mostra l'opinione sulle possibilità d'acquisto di alcolici di tutti e tre i target considerati.

- “Al bar vendono birra a tutti, anche ai ragazzi. Basta avere i soldi per pagare.”
- 🌐 **Giovani:** il 42,1% risponde di non essere d'accordo, il 27,3% lo è parzialmente, mentre il 29,7% è d'accordo.
- 🌐 **Genitori:** l'84,9% non è d'accordo, l'1% lo è parzialmente, l'11,4% è d'accordo con l'affermazione.
- 🌐 **Professori:** l'84,4% non è d'accordo, l'1,6% lo è parzialmente l'8,8% è d'accordo.

Complessivamente sembra che gli adulti siano più fiduciosi dei giovani che il divieto di somministrare alcolici prima dei 16 anni sia efficace.

Socio anagrafica ed inquadramento della situazione familiare

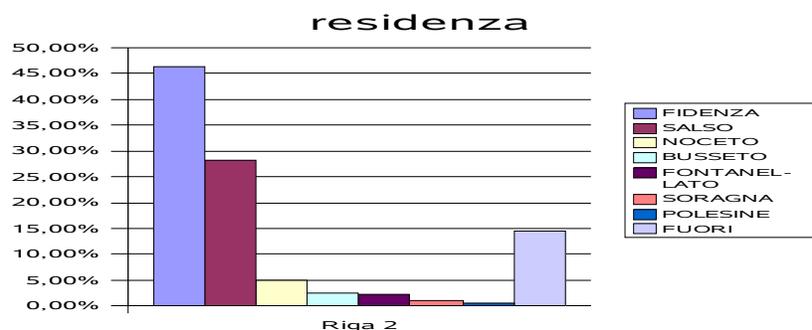
- Genitori

L'età considerata va dai 18 ai 79 anni.

Sono in tutto n°46 maschi e n°137 femmine per un totale di 192 persone.(9 persone non hanno risposto a questa domanda)

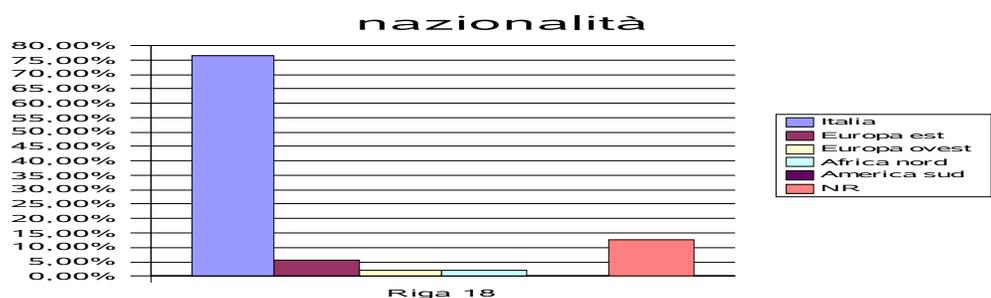
Come si evince dal grafico, anche nel caso dei genitori, Fidenza e Salsomaggiore sono i comuni più rappresentati.

Grafico n. 6



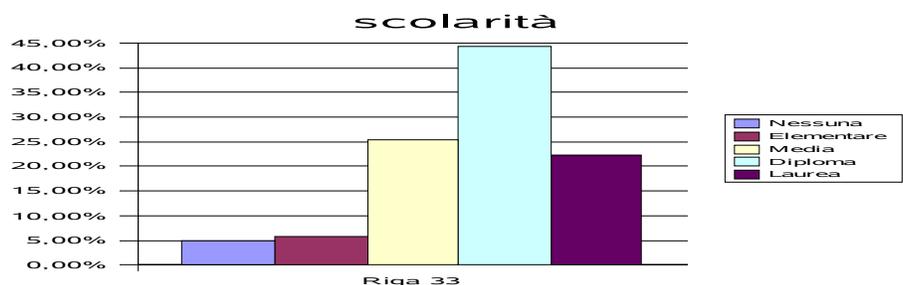
La nazionalità dei genitori è prevalentemente italiana, e il 12,5% delle persone non ha risposto.

Grafico n. 7



La scolarità dei genitori è rappresentata in maggioranza da diplomati (44,3%).

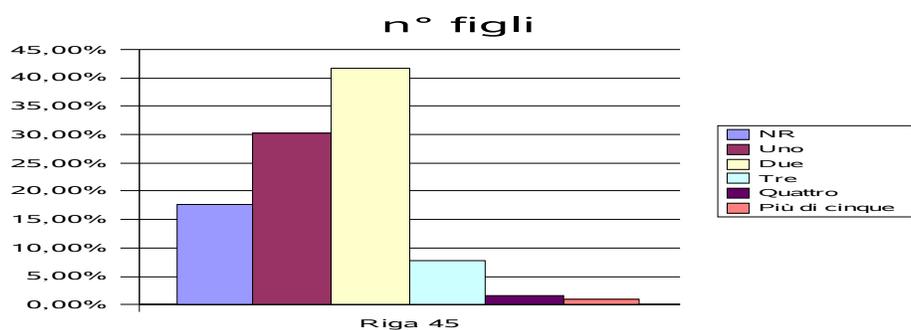
Grafico n. 8



L'attività svolta dagli intervistati

Il 38,5% dichiara di essere regolarmente occupato; il 20,3% è casalinga, il 12,5% è libero professionista, il 7,8% è pensionato e il 5,2% è disoccupato.

Grafico n. 9



La maggioranza, 41,7% degli intervistati, ha 2 figli, il 30,2% solo 1. Curioso il dato che il 17,7% degli intervistati non abbia risposto alla domanda.

✚ L'età dei figli è così distribuita:

✚ fino a 10 anni 39,1%

✚ dagli 11 ai 14 anni 15,6%

✚ dai 15 ai 18 anni 10,4%

✚ più di 18 anni 32,3%

Socio anagrafica ed inquadramento della situazione familiare

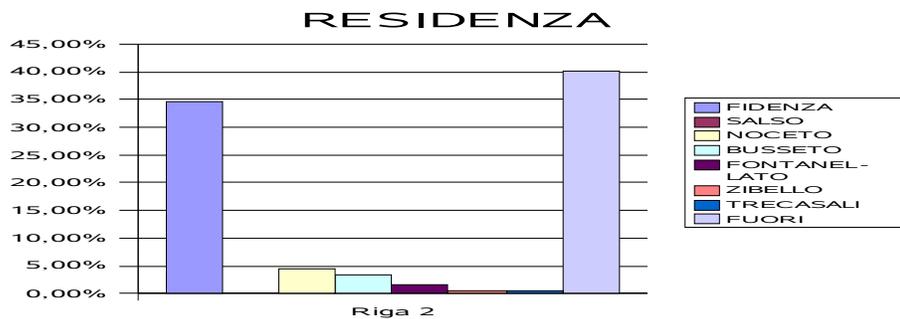
- Professori

L'età considerata va dai 19 ai 65 anni

Sono in tutto n°65 maschi e n°117 femmine per un totale di 182 persone.

Come si evince dal grafico nel caso dei professori la residenza è per la maggior parte fuori distretto e a Fidenza.

Grafico n.10

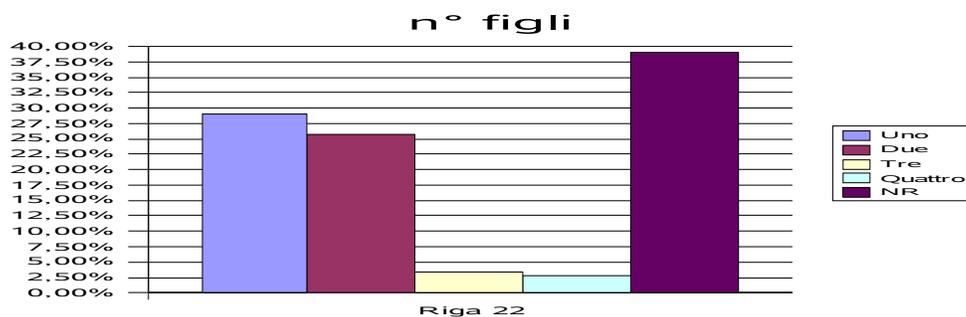


ati

La nazionalità nel caso dei professori è del 91,1% italiana, 0,5% dell'europa dell'est, mentre il 3,1% dei soggetti non ha risposto alla domanda.

Il numero e l'età dei figli

Grafico n. 11



La maggioranza degli intervistati non risponde alla domanda. Il 27,6% ha un figlio, il 24,5% ne ha due.

- ✚ L'età dei figli è invece così distribuita:
- ✚ fino a 10 anni 16,1%
- ✚ dagli 11 ai 14 anni 8,9%
- ✚ dai 15 ai 18 anni 12,5%
- ✚ più di 18 anni 30,7%

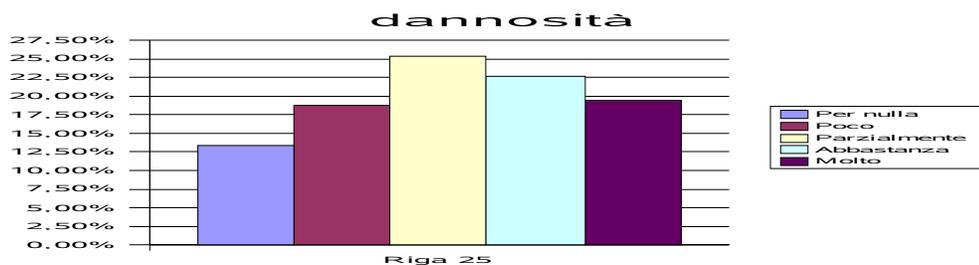
La percezione del rischio alcolico: un confronto tra i target

A tutti gli intervistati (giovani, genitori ed insegnanti) è stato chiesto quanto siano d'accordo con le seguenti affermazioni

- “Tutte le bevande alcoliche sono dannose.”

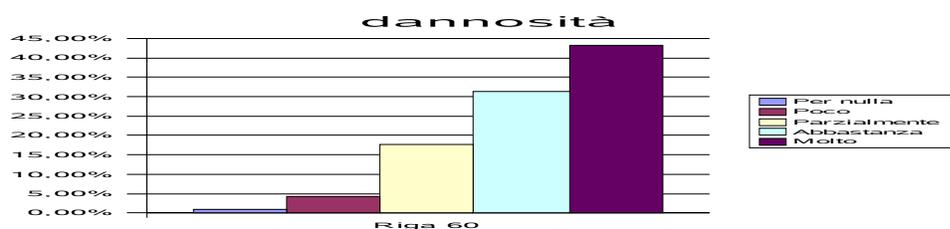
Giovani

Grafico n.12



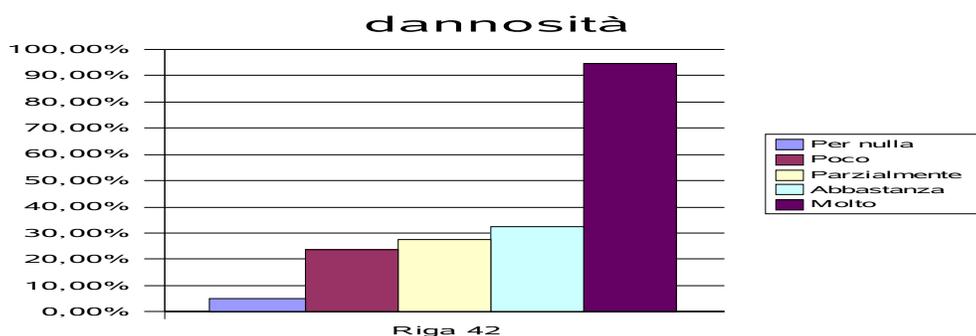
Genitori

Grafico n.13



Professori

Grafico n.14



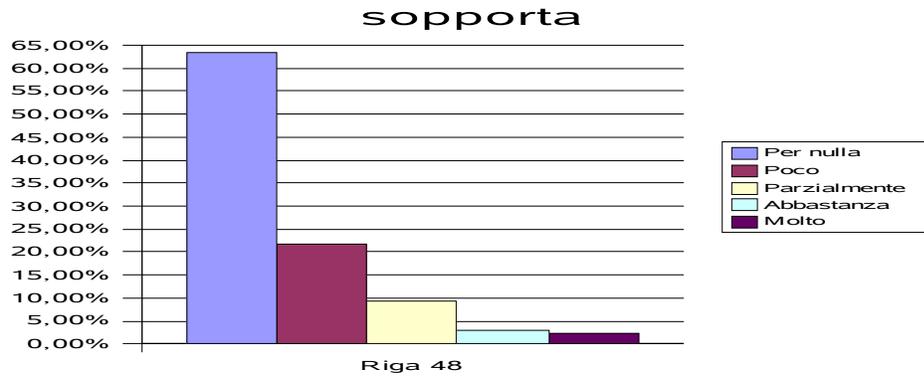
Come si nota dal raffronto tra i grafici, la percezione della dannosità dell'alcol cambia molto tra giovani ed adulti.

Complessivamente i genitori ed insegnanti sono più consapevoli dei giovani della dannosità connessa all'assunzione di alcol.

➤ “Se una persona sopporta bene l’alcol significa che l’alcol non le fa male.”

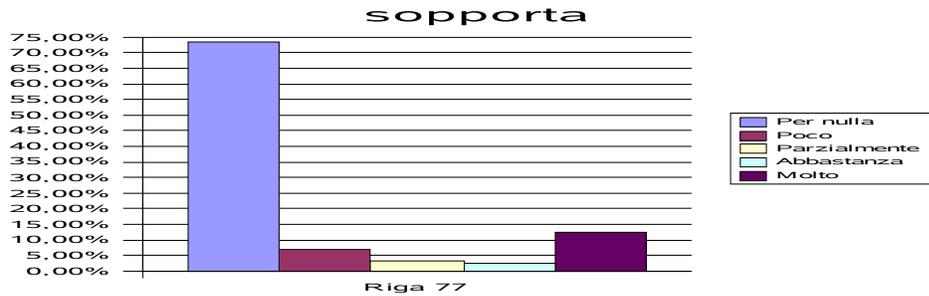
Giovani

Grafico n.15



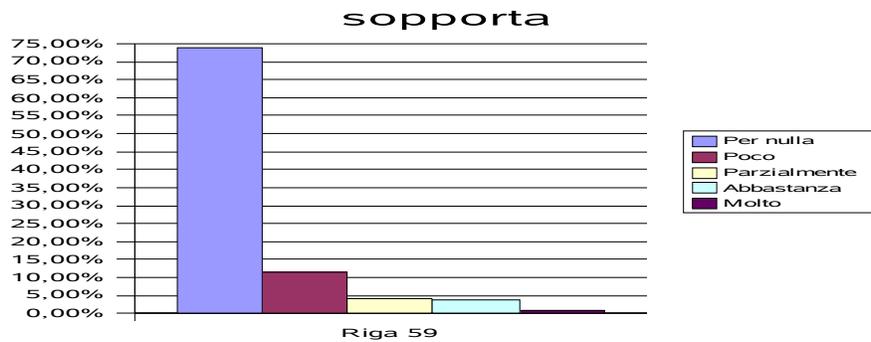
Genitori

Grafico n.16



Professori

Grafico n.17

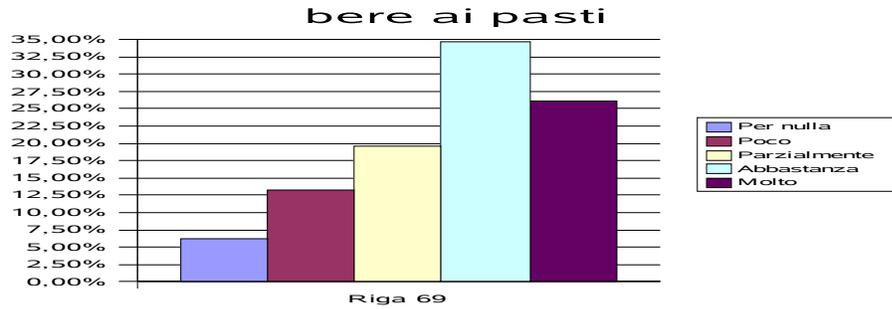


Le risposte a questa domanda concordano nei tre gruppi considerati: l’alcol fa male anche a chi sembra tollerare le conseguenze del bere.

➤ “Bere uno o due bicchieri di vino o birra ai pasti è normale.”

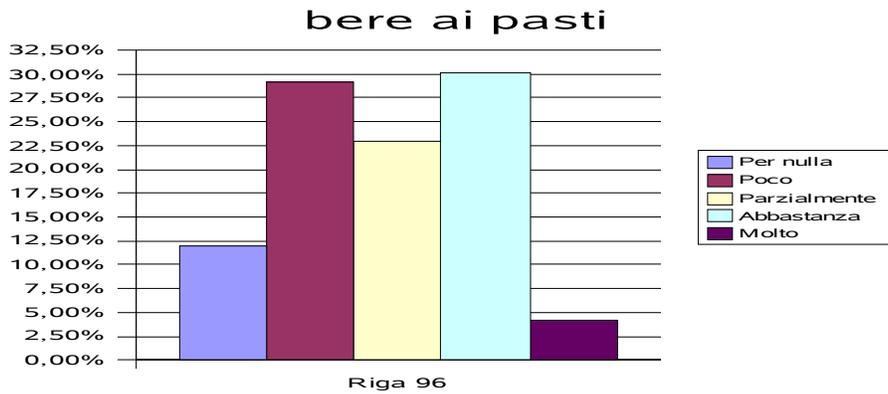
Giovani

Grafico n.18



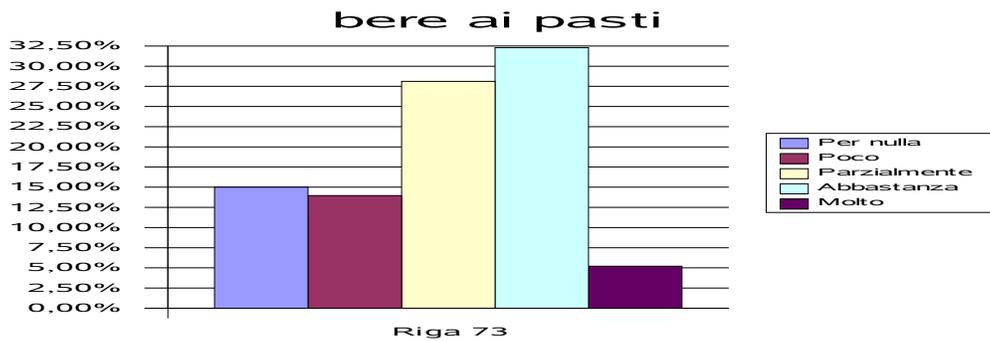
Genitori

Grafico n.19



Professori

Grafico n.20

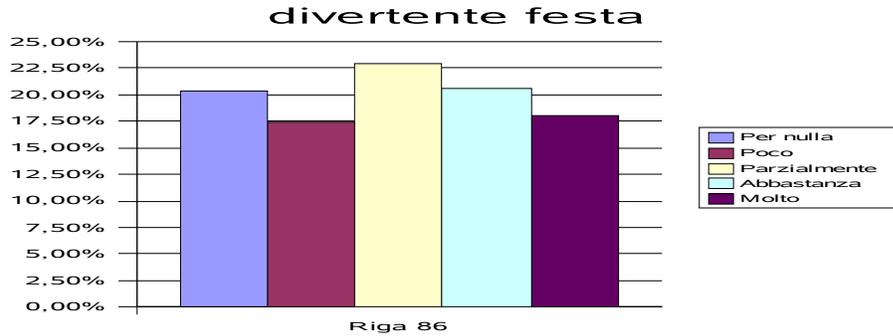


Bere moderatamente ai pasti rientra nelle abitudini della maggioranza delle famiglie, che ritengono la cosa normale.

➤ “Un po' di alcol rende più divertente una festa.”

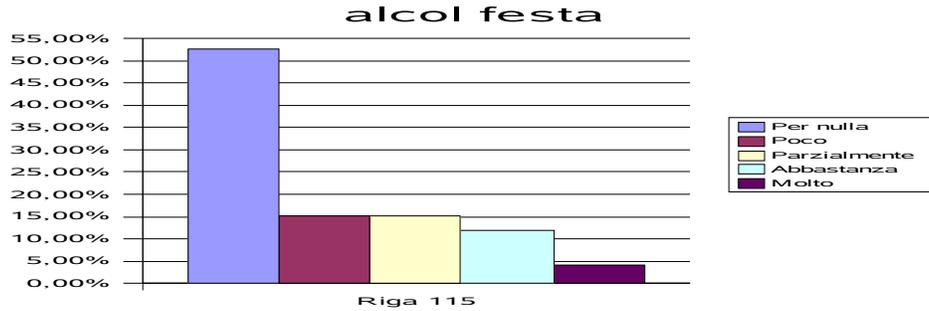
Giovani

Grafico n. 21



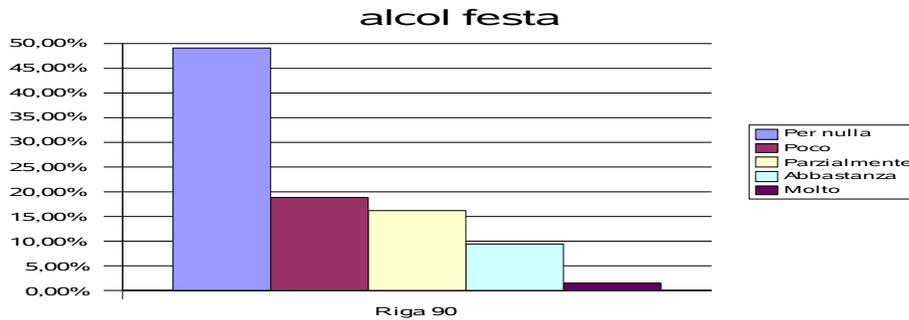
Genitori

Grafico n. 22



Professori

Grafico n. 23

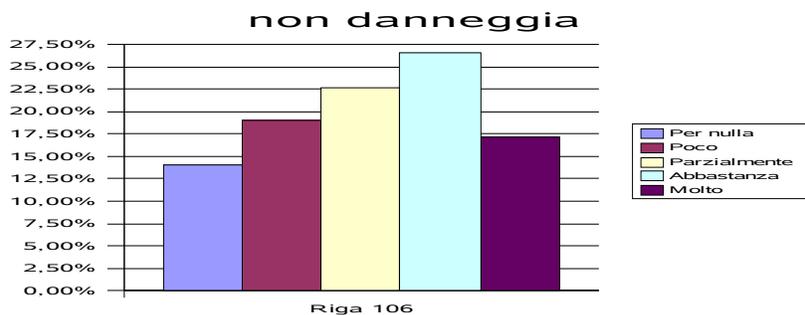


La maggioranza degli adulti non ritiene che l'alcol faciliti il divertimento nelle feste, al contrario dei giovani che complessivamente ritengono che l'alcol favorisca il divertimento.

➤ “Le bevande alcoliche in piccole quantità non danneggiano la salute.”

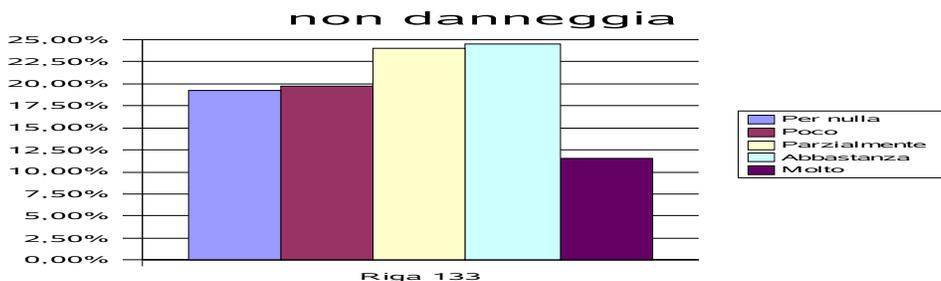
Giovani

Grafico n. 24



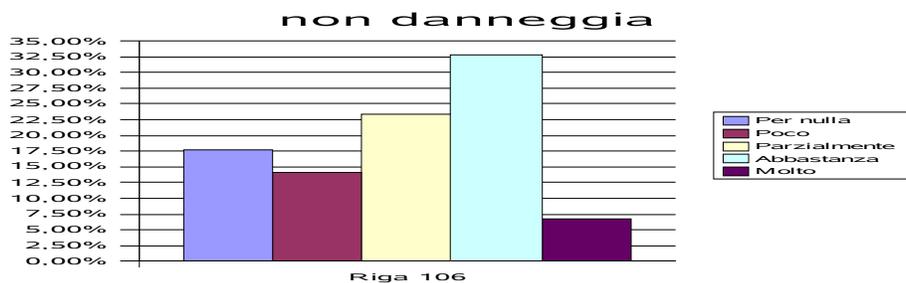
Genitori

Grafico n. 25



Professori

Grafico n. 26



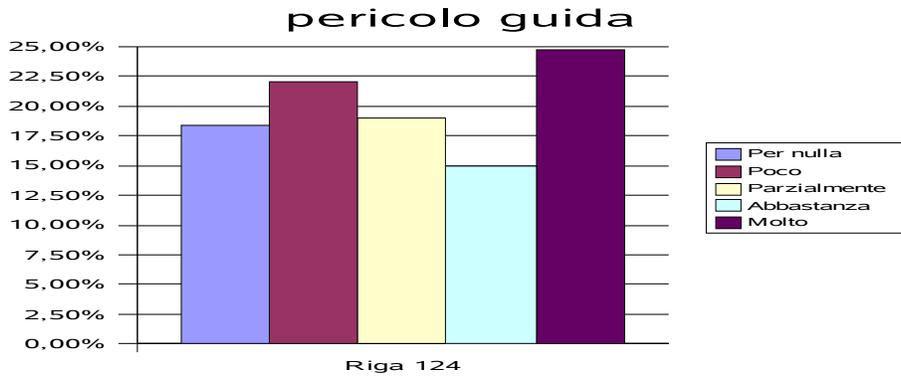
Per i giovani nel 33,1% dei casi piccole quantità d'alcolici non danneggiano la salute, nel 22,6% la danneggia parzialmente, mentre il 43,7% ritengono che comunque vi sia un danno.

I genitori per il 39,1% delle risposte ritiene non sia dannoso, per il 24% che lo sia parzialmente e per il 36% che sia dannoso. Gli insegnanti pensano non siano dannose piccole quantità nel 37,5%, lo sia parzialmente per il 23,4% e che sia dannoso per il 39,6% delle risposte.

➤ “E’ pericoloso guidare anche dopo aver bevuto un solo bicchiere di birra.”

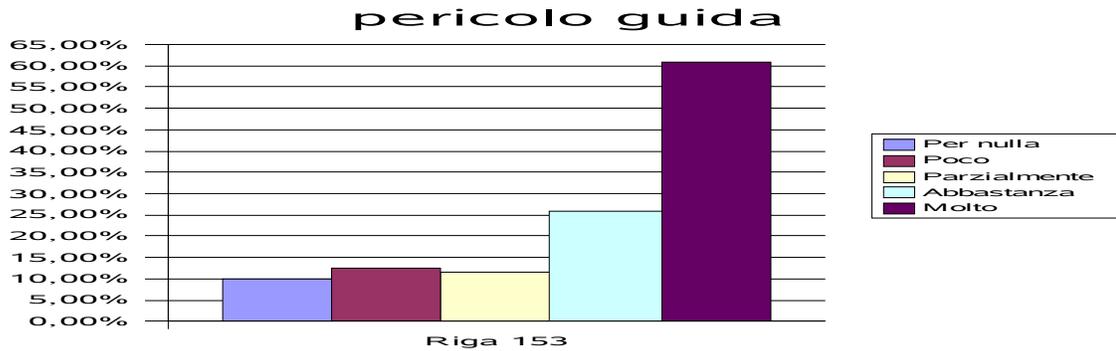
Giovani

Grafico n.27



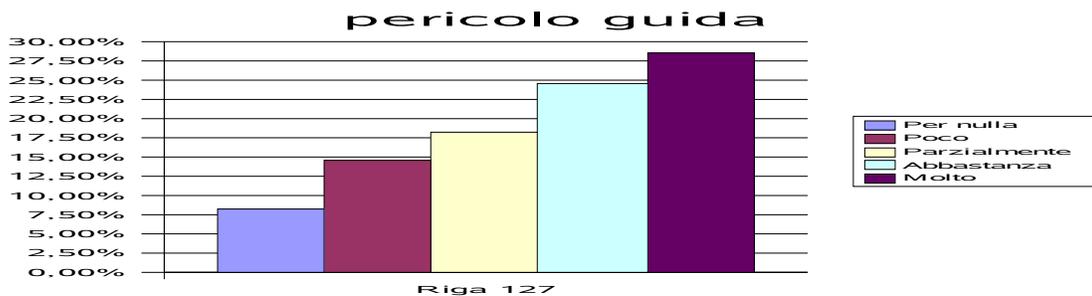
Genitori

Grafico n.28



Professori

Grafico n.29



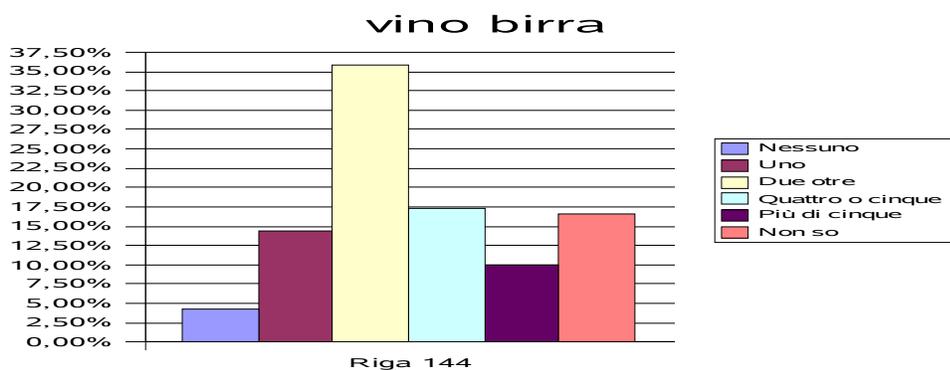
Gli adulti ritengono molto pericoloso guidare anche dopo aver bevuto solo una birra.

I giovani, invece, in molti casi, ritengono che guidare un mezzo dopo aver bevuto una piccola quantità sia influente sulla prestazione. Si individua, tra i giovani, anche una quota non indifferente di coloro che non considerano pericoloso guidare dopo aver assunto moderate dosi d'alcolici.

➤ Quante consumazioni di vino/birra (20 cl) ritieni si possano bere senza perdere il controllo di se stessi?

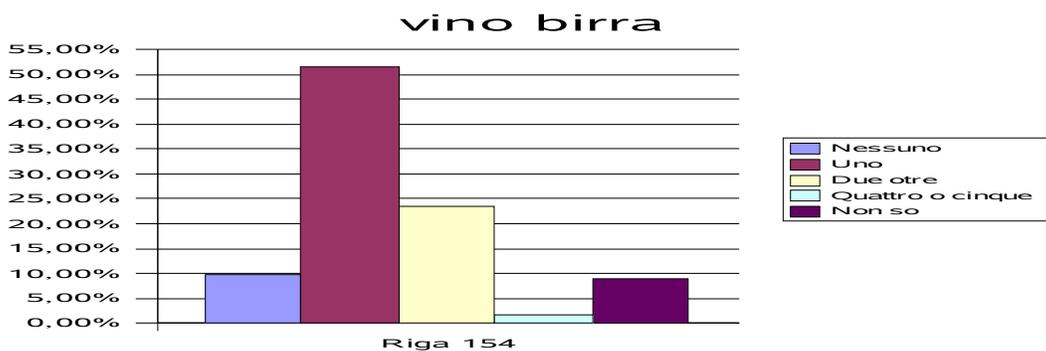
Giovani

Grafico n.30



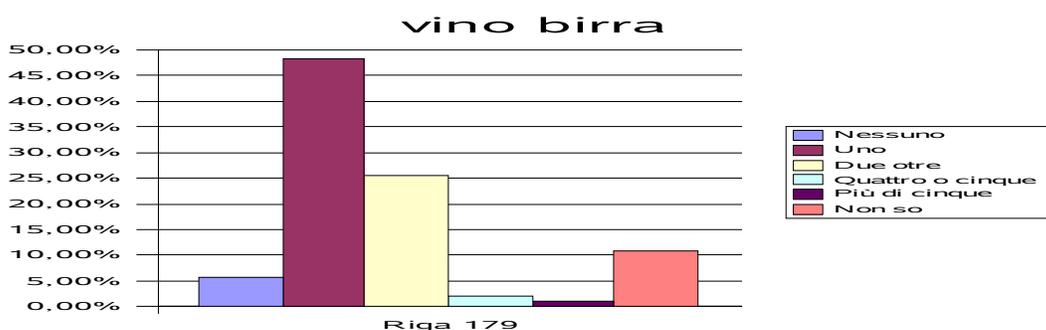
Genitori

Grafico n. 31



Professori

Grafico n. 32



Dalle risposte risulta che solo il 4,2% dei giovani pensa che non bere consenta il controllo di sé. La maggioranza pensa di essere sobrio anche dopo 2-3 bicchieri di vino o birra.

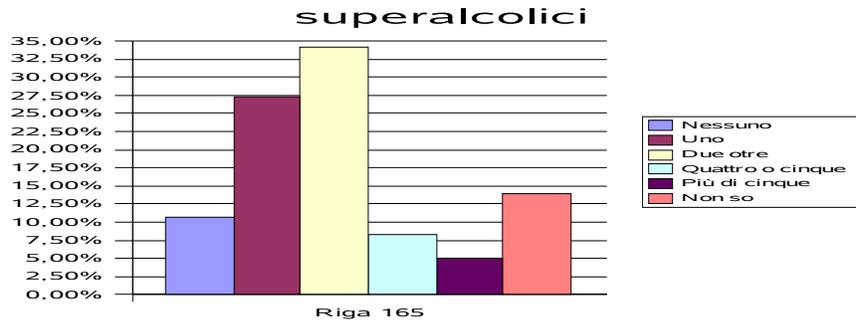
Gli adulti ritengono che assumere da 1 a 2 bevande non influisca particolarmente sul controllo.

Da sottolineare un 8,9% dei genitori ed un 11,5% degli insegnanti che risponde "Non so".

- Quante consumazioni di superalcolici (whisky, vodka, rum, tequila, grappa...) ritieni si possano bere senza perdere il controllo di se stessi?

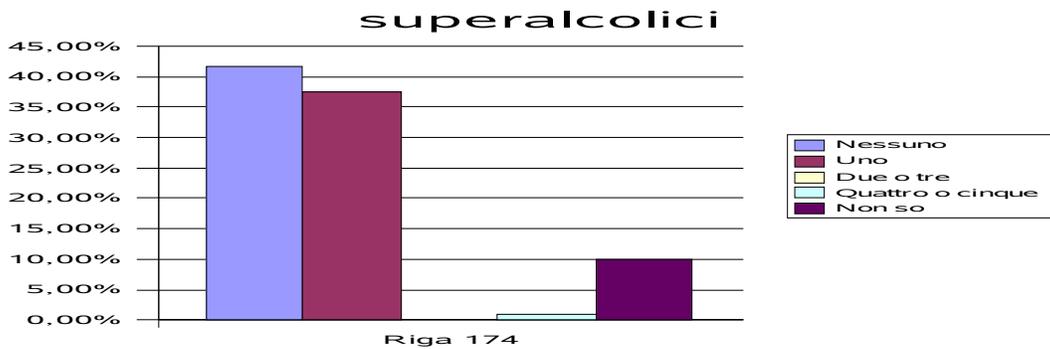
Giovani

Grafico n. 33



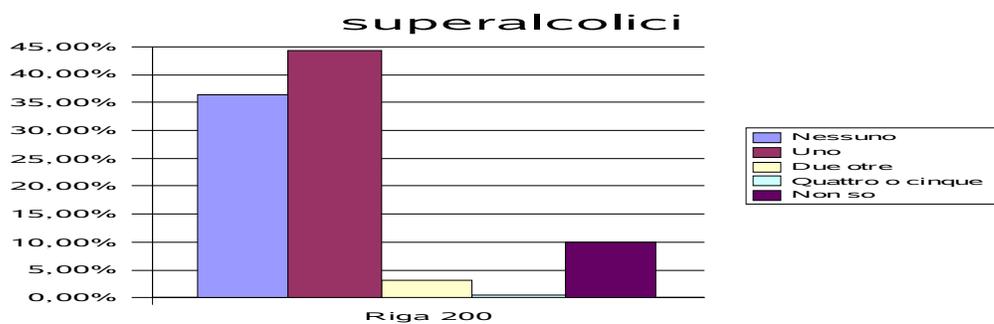
Genitori

Grafico n. 34



Professori

Grafico n.35



Anche nel caso dei superalcolici, secondo il parere dei giovani, bere fino a 2 o 3 bicchieri (34,1%) non è considerato influente sulla perdita di controllo.

I genitori nel 44,3% dei casi e insegnanti nel 48% dei casi pensano che un superalcolico non influisca sul controllo.

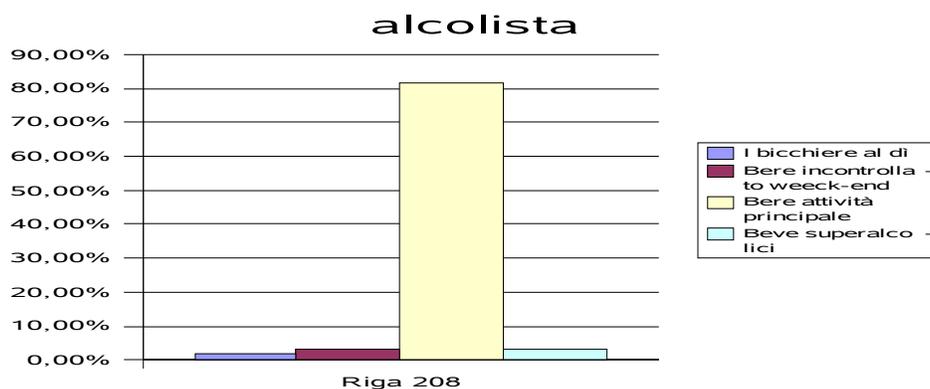
Entrambi i gruppi di adulti hanno un 9,9% di risposte "Non so".

Le successive domande variano per target. Riportiamo di seguito quelle proposte ai giovani.

➤ “Quando una persona che beve si può definire un alcolista?”

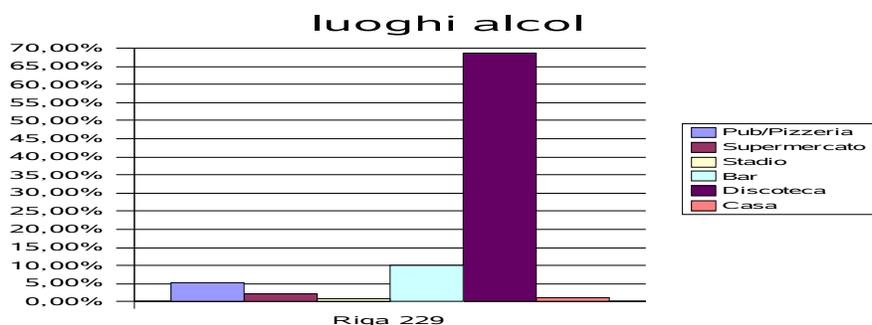
L’81,8% delle risposte ci dice che alcolista è considerato chi trova nel bere l’attività principale della vita. Questa risposta indica che la rappresentazione che i giovani hanno dell’alcolodipendenza è molto lontana da sé e dalle proprie modalità di bere alcolici e questo porta ad una sottovalutazione del rischio e delle conseguenze che si hanno dopo l’assunzione d’alcol nei week-end o con modalità di “binge drinking”.

Grafico n. 36



➤ “In quale luogo secondo te è più facile bere alcolici ?”

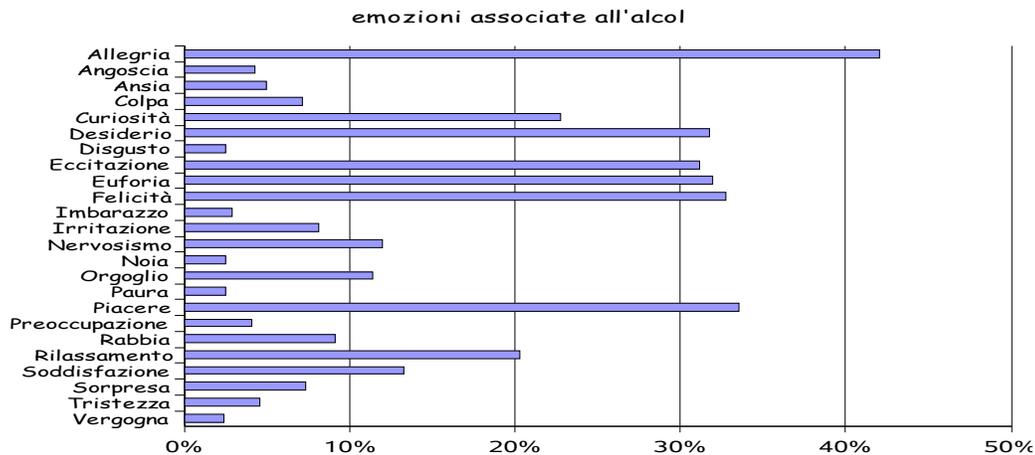
Grafico n.37



Il 68,8% ritiene che il luogo d’elezione per consumare alcolici sia la discoteca, confermando che, anche nelle nostre zone, l’uso è principalmente fuori pasto e nei “luoghi del divertimento”. Il dato appare di un certo interesse anche perché i dati rilevati dalla 6° indagine DOXA 2011 indicano proprio la discoteca come il luogo in cui si consumano maggiormente superalcolici.

- Secondo te che sentimenti si provano quando si bevono alcolici? Se tu bevi alcolici rispondi facendo riferimento alla tua esperienza concreta, se non li bevi rispondi facendo riferimento a quello che ritieni senta una persona simile a te che beve alcolici.

Grafico n. 38

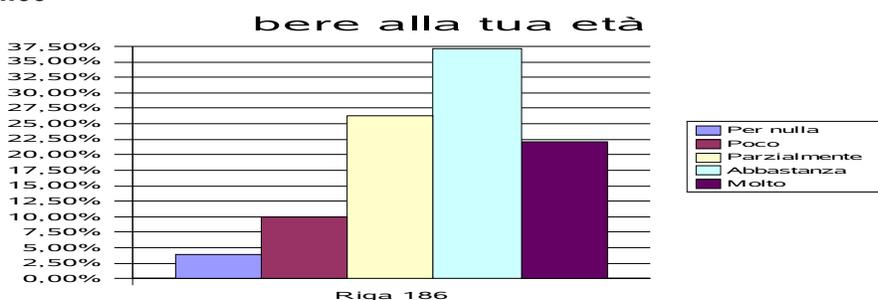


L'osservazione dei dati ricavati circa le emozioni che gli studenti campione* della nostra ricerca associano al consumo di alcol, sia per esperienza diretta che fantasticata, sembra confermare i dati della ricerca svolta dal Centro Studi sulle Tossicodipendenze di Parma. In linea di massima le emozioni a connotazione positiva (allegria, curiosità, desiderio, eccitazione, euforia, felicità, piacere, rilassamento) sembrano essere quelle più frequentemente associate all'uso di bevande alcoliche, mentre quelle a valenza negativa (angoscia, ansia, colpa, disgusto, imbarazzo, irritazione, nervosismo, noia, paura, preoccupazione, rabbia, tristezza, vergogna) sono fortemente dissociate dallo stesso, come se non fosse possibile concepire aspetti negativi collegabili a un comportamento così altamente rappresentativo delle giovani generazioni. Fanno eccezione a questo riscontro due emozioni positive, la soddisfazione e la sorpresa, i cui valori sono suddivisi in maniera abbastanza equa tra chi li riconduce e chi no all'uso dell'alcol; anche per l'orgoglio l'attribuzione è di distanza rispetto alle sensazioni provocate dall'alcol.

n.b. Preme rilevare che questo item ha prodotto alcune difficoltà nella sua compilazione dovuta alle sfumature a volte sottili e non facilmente individuate da parte dei giovani del campione specie se di origine straniera.

➤ Quanto pensi sia pericoloso, in generale, bere alcolici alla tua età?

Grafico n.39

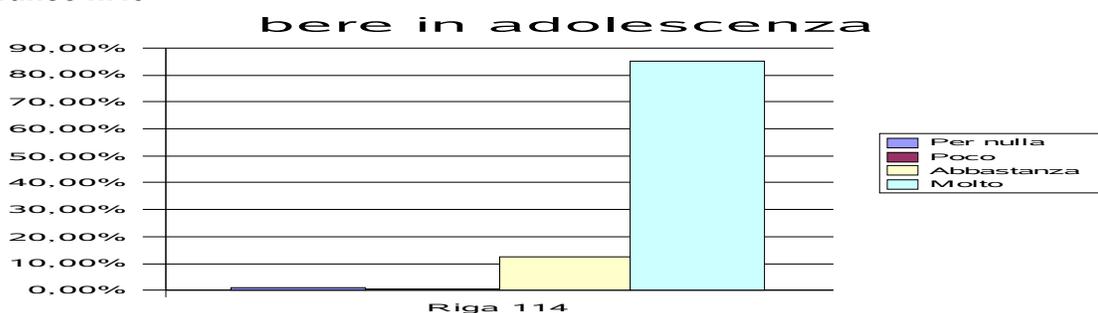


Di fronte alla domanda diretta c'è un 13,8% che pensa che non sia pericoloso bere in adolescenza, un 26% che lo sia parzialmente, mentre il 59,2% ritiene che lo sia.

Anche agli adulti è stato chiesto quanto ritengono sia pericoloso bere alcolici in età adolescenziale.

Genitori

Grafico n.40



Solo l'1,5 % dei genitori non ritiene che sia pericoloso.

Professori

Grafico n.41

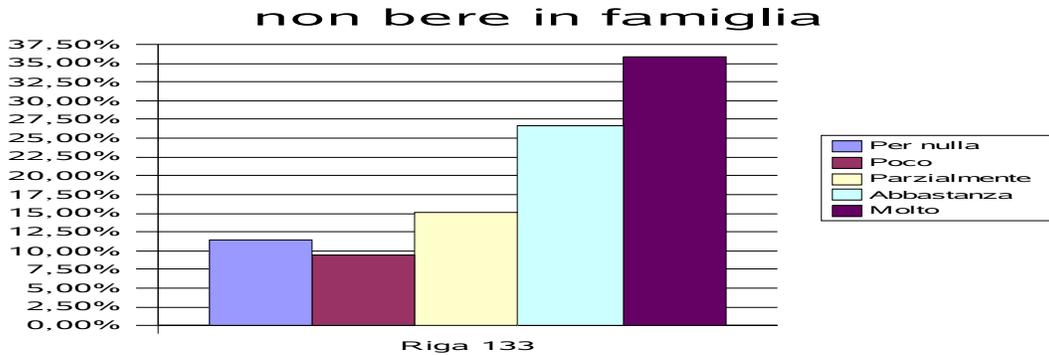


I dati degli insegnanti sono assimilabili a quelli dei genitori

- “Pensa che non bere alcolici in famiglia possa contribuire alla prevenzione dei problemi causati dall'alcol delle future generazioni?”

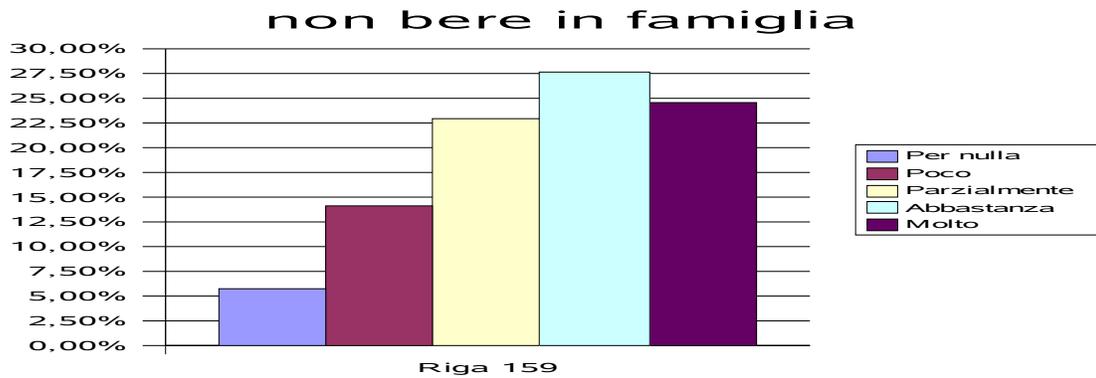
Genitori

Grafico n.42



Professori

Grafico n.43



Il 20,9% pensa che bere in famiglia non contribuisca alla prevenzione alcolologica, il 15,1% che contribuisca parzialmente, mentre il 62,5% pensa che l'esempio familiare sia determinante per le abitudini future dei figli.

Nel caso degli adulti sembrerebbe che i genitori siano convinti maggiormente rispetto agli insegnanti che l'esempio familiare sia importante per la prevenzione dei problemi causati dall'alcol delle future generazioni.

- “In casa sua si usano alcolici?”

📌 Dal questionario dei giovani risulta che nel 56,3% delle case si usano alcolici.

📌 In quello dei genitori risulta che nel 55,7% delle case si usano alcolici.

📌 I risultati degli insegnanti dicono che nel 65,1% delle case si usano alcolici.

Nonostante l'opinione diffusa che non bere in famiglia contribuisca alla prevenzione di problemi legati all'assunzione di alcol per le giovani generazioni, in più del 50% delle famiglie considerate si consumano alcolici.

➤ Pensa che sia normale che i ragazzi inizino a bere alcolici verso i 14 anni?

📊 I giovani rispondono sì per l'81,5%

📊 I genitori rispondono sì per lo 0,5%

📊 I professori rispondono sì per il 3,3%

In questo caso le risposte dei giovani divergono in maniera netta da quelle degli adulti.

Viene poi domandato il perché delle risposte e, mentre nel caso degli adulti c'è coerenza con le risposte sì, per quanto riguarda i giovani, nella maggioranza dei casi, essi sembrano contraddire il fatto che sia normale l'inizio dell'uso verso i 14 anni.

In allegato le risposte più significative date a questa domanda libera

Considerazioni finali

I dati rilevati dalla nostra ricerca sulla percezione del rischio alcolico nelle nuove generazioni, pur non essendo sovrapponibili con quelli ottenuti nelle ricerche citate in premessa, che rilevavano il consumo di alcolici, mostrano nel complesso un andamento simile.

Anche nelle famiglie dei target da noi intervistate (giovani, genitori ed insegnanti) è presente l'abitudine italiana di consumare alcolici a pasto e il ritenere che il consumo di piccole quantità sia non solo possibile, ma faccia parte delle abitudini alimentari e conviviali, se consumato in quantità moderata.

Non sono state rilevate differenze significative tra il modo di percepire il rischio alcolico tra genitori ed insegnanti, entrambi preoccupati e consapevoli del danno prodotto dall'abuso di alcolici in giovane età.

Gli adulti ritengono, in linea con quanto rilevato dallo studio PASSI, che l'esempio familiare sia determinante nella prevenzione dell'abuso alcolico e che non si dovrebbe bere in giovane età perché non si è in grado di gestire l'alcol.

L'86% dei giovani intervistati si sente giudicato positivamente dagli insegnanti per le prestazioni scolastiche, dato che mostra una buona autostima.

I giovani occupano il tempo libero principalmente con musica, sport e passeggiando in strada. In pochi frequentano le parrocchie e fanno volontariato, prediligendo attività ricreative legate al gruppo dei pari, più che all'impegno sociale.

Le risposte date dai giovani sull'alcol indicano che, pur essendo informati sulla pericolosità dell'assunzione di bevande alcoliche, ne sottovalutano i rischi: l'83% degli intervistati ritiene che vi sia tolleranza all'alcol e la capacità di gestirne l'uso già a 14 anni d'età.

L'uso di alcol da parte dei giovani non avviene in casa, ma alle feste e in discoteca come mezzo di divertimento e socializzazione; tale consumo è, quindi, legato a sensazioni emotive positive ed è facilitato dall'aver in tasca soldi sufficienti a procurarselo.

Viene, inoltre, sottovalutata l'influenza che l'assunzione di alcolici e superalcolici, anche in quantità di 1-2 unità, può avere sui riflessi e sui comportamenti di guida di motorini ed automezzi.

Le interviste condotte fotografano la situazione attuale del nostro distretto.

Da quanto emerso dalla nostra ricerca sembra opportuno non solo continuare nell'attività di informazione e prevenzione alcolologica che si sta attuando a livello dei Piani di Zona, attraverso i diversi progetti di prevenzione attuati dall'AUSL, dai gruppi di volontariato e dalle forze dell'ordine, ma anche prestare maggiore attenzione ad attività rivolte a tutti quegli adulti che, a vario titolo, contribuiscono alla crescita e all'educazione dei giovani.

Allegato 1

DOMANDA APERTA RICERCA PERCEZIONE DEL RISCHIO ALCOLOGICO

Pensa che sia normale che i ragazzi inizino a bere alcolici verso i 14 anni?

Si

No

Non so

Perché?.....

RISPOSTE GIOVANI

- L'età più o meno giusta sono i 16 anni.
- Secondo me, ti rovini la vita. È meglio iniziare verso i 25/30 anni con moderazione.
- Sono troppo giovani per incominciare a bere alcolici.
- Gli alcolici fanno male e anche se non ce ne accorgiamo a 14 anni fa più male perché è un'età in cui si sta crescendo.
- Secondo me, l'alcol è peggio per tutti, soprattutto i ragazzini.
- Perché ormai lo fanno per sentirsi parte del gruppo, per provare nuove sensazioni, ma col tempo capiranno che è dannoso solo alla salute.
- Perché io non vorrei mai che mio figlio a 14 anni inizia a bere o a drogarsi e che commetta gli stessi miei errori.
- Perché distrugge il suo organismo. Non ha il fisico sviluppato e fa molto male iniziare a bere a 14 anni
- Se inizi a bere a questa età ti abitui senza controllarti essendo anche minorenne, aspetti 18 anni un bicchiere alla settimana.
- Perché fa male e si credono grandi per poterlo fare.
- È troppo giovane. Forse sui 17-18 anni, perché non riesci a sopportarla e poi ti abitui.
- Perché a 14 si è ancora molto giovani e lo fanno per far vedere che sono grandi, e non dovrebbero.
- Perché non sanno a cosa vanno incontro.
- Perché non va bene.
- Fanno male se bevuti in grandi quantità, ma un bicchiere ogni tanto non fa male.
- Perché potrebbe diventare un vizio pericoloso.
- Perché le età vanno vissute. Non bisogna crescere e provare troppo in fretta.
- Perché iniziano a rovinarsi troppo presto. La colpa va anche a chi li vende ai minorenni.
- Ritengo che non sia normale poiché l'alcol è una sostanza che agisce sul cervello ed è conseguentemente dannoso.
- Perché sono ancora troppo piccoli e non va bene! E bere non fa crescere!!
- Si rovinano perché iniziando col bere si arriva o alla morte o alle droghe e poi si rovinano le cellule cerebrali.
- Non lo riescono a tenere.
- È un'età troppo precoce ed è molto più dannoso l'assorbimento di queste sostanze rispetto ad un adulto.

- Perché sono ancora piccoli ne hanno l'età giusta per prendere determinate decisioni.
- Sono sfigati.
- Uno fa quello che vuole nella sua vita.
- Perché c'è un'età per tutto e iniziare a bere a 14 anni è troppo precoce.
- Perché ormai è normale così, poi sta a loro decidere se bere o no.
- Sì, perché si inizia l'adolescenza ed è normale che si voglia provare cose nuove.
- Sì, perché è giusto scoprire delle cose, esperienze od età.
- Ognuno ha i propri problemi e si sfoga come può. Non sta a me giudicare.
- Non so perché, può essere causato da problemi.
- È normale per il mondo di oggi, perché i ragazzi di oggi (almeno la maggior parte) non ha ideali e trovano l'essere ubriachi un'eccitazione, un divertimento. Per mia esperienza personale penso che iniziare a quell'età sia una cosa brutta e deprimente.
- Perché è l'età in cui si comincia a provare tutto con gli amici.
- No. Il suo corpo non accetterebbe questo tipo di alcolici e si potrebbe sentire male.
- Perché non hanno limiti e bevono fino a stare male, ma se bevono poco non è un problema.
- Ognuno fa ciò che vuole nella sua vita. Sono affari suoi. Ognuno è consapevole delle sue azioni, poi ne ripagherà le conseguenze.
- Perché il mondo di adesso ti dà il permesso di farlo.
- Perché secondo me, non hanno ancora la testa, si vogliono solamente far vedere dagli altri e per sentirsi superiori.
- Perché non è assolutamente normale e i genitori dovrebbero controllarli di più.
- Non è giusto.
- Perché ognuno fa quello che vuole, ma a 14 anni si è dei bambini e si beve senza motivo, solo per farsi vedere.
- Perché sono ancora bambini che invece di bere alcolici devono bere il latte dalla tetta della mamma.
- Sì, ma dipende da quanto e cosa.
- Perché il fisico è ancora in crescita e non sono in grado di reggere certe cose.
- Perché si fanno trascinare dagli amici, oppure vedono i più grandi bere e bevono anche loro.
- No, perché bere molti bicchieri di alcolici può danneggiare gli organi interni portando una rischiosa malattia.
- No, perché è troppo presto. Il fisico deve essere più forte e anche se lo è bisogna bere pochissimo anche dopo i 20 anni.
- No, non è giusto che bevono già a 14 anni, perché dopo si abituano e diventano tossicodipendenti.
- Non so, perché un ragazzo ha il diritto di fare quello che vuole al di fuori di se stesso, ognuno è responsabile delle proprie azioni.
- No, perché secondo me l'alcol è una bevanda da consumare durante i pasti.
- No, perché più tardi si inizia ad assorbire alcolici e meglio è.
- Sì, perché sono dei bulli.
- No, si può cominciare bevendo poco a 15-16 anni, meglio se a 16-17.
- Sì, perché vorrebbero imitare gli adulti oppure solamente per esser notati dai loro amici e sembrare più "fighi".

- Non so. Bevo, bevo, bevo, bevo e quando bevo sono felice anche se poi vomito.
- Non so, perché dipende dagli esempi che hanno a casa, poiché se uno non è abituato magari non berrà perché ha meno probabilità di consumare alcol, invece uno che ha alcol a disposizione in casa, secondo me, è più esposto a bere.
- Sì, perché se lo sentono.
- No, sono dei disgraziati.
- No, perché secondo me, bere porta solo danni e tutti gli incidenti e le disgrazie che oggi giorno accadono a causa dell'alcol lo dimostrano. Ci si può divertire in un altro modo!
- No, perché sono ancora minorenni e non sanno ancora cos'è la vita e le sue difficoltà e poi bevono solo per il piacere e per esser superiori e farsi vedere belli davanti ai loro amici.
- Sì, perché si vive una sola volta.
- Sì, perché viviamo in un mondo fatto di abusi e di esagerazioni.
- No, perché a 14 anni non serve bere per trovare il gusto della vita, servono gli amici e le persone care.
- No, perché non sono consapevoli di ciò che fanno e bevono soltanto per dimostrare di essere i più "forti" con gli amici.
- No, perché sono troppo giovani, indica il fatto che non trovano attività adatte a loro, bevono per noia, ma ciò non dovrebbe accadere.
- Sì, perché sono alla portata di tutti e non sembrano così pericolosi.
- No, perché essendo meno responsabili rischiano di abusare ancora di più dei grandi.
- Sì, perché è l'età giusta.
- No. L'età corretta varia da persona a persona. Penso che sia normale a 16-17 anni.
- Sì. Non penso che sia una cosa giusta, ma è così, purtroppo. Io, tu, non possiamo farci niente. Il mondo non è nelle nostre mani.
- No. Molti degli incidenti stradali sono dovuti proprio alle persone che bevono. Se smettessero di bere magari non ci sarebbero tutti questi danni.
- Sì. Perché a quest'età si inizia a uscire più spesso con gli amici.
- Sì. Perché uscendo alla sera con ragazzi magari più grandi che tutti prendono qualcosa, ti viene voglia e poi se ti piace continui pure tu.
- Sì. Perché alla fine oggi i ragazzi di 14 anni hanno bisogno di qualcosa di diverso, altrimenti si butterebbero sulla droga e canne.
- Non penso sia normale perché di solito i ragazzi di 14 anni la sera dovrebbero stare in casa! E come si suol dire "puzzano ancora di latte".
- No. A 14 anni bisognerebbe uscire con gli amici, ma per poche ore ed è molto meglio giocare alla playstation piuttosto che bere
- No, perché non hanno la maturità di decidere quando è giusto fermarsi.
- No. Perché è giusto che non si superino i limiti sociali, che purtroppo spesso sono ignorati.
- No, perché non penso che a 14 anni serva l'alcol per divertirsi. Non credo serva nemmeno quando si è più grandi, ma se si inizia da subito la situazione può facilmente degenerare.
- No, perché si è troppo giovani! Beh, insomma! Io mi vergogno a vedere un mio coetaneo con una bottiglia di vodka in mano. Non è normale.

- No. Perché chi a quell'età decide di bere lo fa solo per farsi vedere e mi schifo vedere che ragazzini poco più piccoli di me, si buttino per terra a rimettere e che magari in discoteca dopo qualche drink si fanno vedere ubriachi anche se magari hanno bevuto solo una coca cola.
- No. Non si ha bisogno di fare sostenimento all'alcol a quest'età così prematura.
- No. Perché è un'età in cui si beve per idiota curiosità in compagnia di amici irresponsabili. Di certo un quattordicenne non ha il coraggio di bere davanti ad un genitore.
- No. Io penso che bere tanto non faccia bene né a 14 anni né andando avanti con l'età, ma non trovo niente di male negli adulti che bevono qualche bicchiere di vino a pasto o i ragazzi che al sabato sera bevono 1 o 2 bicchieri di qualcosa. Naturalmente senza esagerare perché potrebbero fare del male a loro stessi e agli altri.
- No. Perché lo fanno solo per farsi vedere credendo di essere adulti, pensando che l'unica cosa importante al mondo è farsi piacere agli altri e non capiscono cos'è davvero importante.
- Non lo so, dipende dalla quantità di alcol assunta.
- Sì. Io penso che i ragazzi debbano agire come meglio credono, anche se spesso agiscono nel modo più sbagliato, ma in questo modo si rendono meglio conto di quello che fanno e riescono a capire meglio gli errori che commettono. Quindi ritengo sia giusto che provino tutto, ovviamente conoscendo i rischi che corrono.
- Sì. Se conoscono i rischi provocati dall'abuso di alcol possono fare quello che credono migliore per loro.
- Sì, almeno non hanno la responsabilità di guidare e non provocano danni come gli adulti.
- No. Non è normale che un minorenni inizi a bere perché secondo me non dovrebbero nemmeno sapere dove procurarsi gli alcolici e comunque perché non fa bene alla sua salute. In genere i ragazzi minorenni bevono perché pensano che bere li rende più maturi e più furbi davanti agli amici, ma non è così. Io personalmente provo disgusto nel vedere gente che fa uso di alcolici in modo smisurato, fossi in loro mi vergognerei moltissimo, ma sembra che a loro non interessi molto il giudizio della gente.
- No, perché dovrebbero imparare a essere solo dei ragazzi di 14 anni e non alcolisti.
- No. Bere non fa bene, soprattutto dal momento in cui ci si mette alla guida ubriachi o con qualcuno ubriaco. Molto spesso si beve "per dimenticare", ma non è sicuramente il rimedio giusto o il divertimento.
- No. È la società di oggi dove se non fai certe cose, come ad esempio bere, non vieni considerato "grande" o "all'altezza" dai tuoi amici.
- A me piace bere perché quando bevo vedo il mondo a colori, mi sento strafelice e strafigo. Una volta ho bevuto 2 bottiglie di vodka e stavo da Dio! Mi sono trovato in un campo fiorito con le caprette sorridenti che mi salutavano. È molto meglio di andare in questa scuola pallosa, quindi credo di continuare a sbevacchiarmi una bottigliozza ogni giorno.
- No. Bisogna lavorare e non c'è tempo di ubriacarsi e tornare alle 5 del mattino e restare rimbacchiati tutto il giorno che bisogna zappare la terra e imparare la cultura dei nostri avi non sbevacciare come anatre e infliggere danni al

corpo, perché un bicchiere al giorno fa bene ma ubriacarsi senza cognizione e senza rispetto per gli altri non lo trovo giusto. Che dei ragazzini di 14 anni si ritrovino ad ubriacarsi per divertirsi non ha senso perché non sono nemmeno buoni di bere l'acqua naturale! È meglio che bevano del latte con i biscotti e, come dice il mio caro nonno, "a ghe da lasér bévâr chi l'è bon ad bévâr!".

- Non lo so, perché non sono nessuno per dirlo.
- No. Non ha senso.
- Sì. Devono abituarsi con piccole quantità di alcol altrimenti con il crescere si ubriacano più facilmente, forse anche troppo. Bisogna farsi una cultura dell'alcol.
- Sì. Perché si è più tranquilli e liberi di dire e fare ciò che pensi. Poi dipende da persona a persona.
- No. Si rovinano se bevono whisky, birre, ma se bevono mezzo bicchiere di vino no, anzi gli farà bene.
- Sì, per capire l'effetto che l'alcol ha su di essi, in modo da sapersi regolare.
- Non so. In generale bere dai 16 anni un bicchiere di vino o di birra non ha mai ucciso nessuno.
- No. È un'età troppo bassa. Sarebbe opportuno vietarne l'assunzione sotto i 21 anni.
- No, perché sono ridicoli.
- No. Ritengo che non sia normale, più che altro, credere a 14 anni, e ad ogni età del resto, che il divertimento, la gioia e il piacere siano proporzionali alla quantità di alcol ingerita.
- Sì. Sono spinti da amici in luoghi come bar e discoteche.
- No, perché è meglio che studiano, visto che sono ignoranti e irrispettosi.
- Sì, dipende dalla quantità, come in ogni cosa. Un bicchiere a pasto è salutare e in più l'imposizione di tabù fa sorgere nel fanciullo curiosità incontrollabili e non giustificate, che possono portare a consumi eccessivi, magari come "ribellione".
- No. Non è una cosa positiva, ma è la nostra società contemporanea che indirizza i ragazzini all'alcol per motivi economici.
- Sì, perché è un'età in cui si incomincia a scoprire, è come la voglia di fare sesso. Poi certe persone scaricano le proprie tensioni/problemi sull'alcol in modo da sconcertarsi. È solo un modo per evitare la realtà perché questo mondo fa schifo. Alcune persone bevono per fare i fighi ma sono solo degli sfigati perché non capiscono un cazzo.
- Secondo me no, non è normale. Mi è capitato di andare ad una festa con la presenza di alcolici ma non ho esagerato; secondo me una persona sa fino a che punto arrivare. Io assaggio ma in modo modesto. Non penso che ubriacarsi rende più "vissuta" la persona, piuttosto la rende più debole.
- Sì. Dipende da cosa gli succede nella vita. Se un ragazzo ha avuto delle delusioni d'amore, problemi familiari, amicizia; non credo sia giusto incominciare a bere per ciò ma certe volte è il miglior modo per uscire dal mondo e magari far capire agli altri quanto uno stia male.
- Non bisogna bere, neanche i maggiorenni, ma invece lo fanno lo stesso! Anche nei bar, addirittura, danno alcolici ai minorenni, quando è severamente vietato dalla legge. Eppure non fanno mai niente. In questi casi, non ho nemmeno parole per esprimere il mio parere.

- Sì, perché ad un tratto ti trovi trasportato in un mondo pieno di cose che prima non conoscevi, per paura, per riuscire a fare ciò che solitamente non sai fare.
- No, perché l'alcol è un veleno che ti uccide piano piano senza accorgertene.
- No, perché penso che l'alcol sia la peggior droga, la più cattiva. Non si deve iniziare a bere alcolici regolarmente.
- No, perché non ritengo che bere sia una cosa indispensabile alla vita, anzi.
- No, perché la società di oggi non sa più come impiegare il suo tempo. Se non bevi non ti diverti: è una cosa inconcepibile.
- No, perché il loro stomaco non è sviluppato per le sostanze e porta alla cirrosi epatica.
- Sì, perché con le giuste dosi un bicchiere di vino diventa un antiossidante che può fare solo bene e perché secondo me è l'età giusta.
- Non so, perché ho iniziato a bere a 12 anni e quindi non sono nella posizione di giudicare gli altri ragazzini.
- Sì, perché la società di oggi tende sempre a riversare i problemi sull'alcol.
- Sì. Certe volte sono i genitori che fanno provare a bere gli alcolici e prima o poi devi provare.
- No, perché se iniziano a bere così presto quando saranno più anziani avranno molti problemi.
- Sì, perché alla fine hanno già la testa per dire "sì" o "no" all'alcol.
- No, perché rischia di dover dipendere dall'alcol per divertirsi.
- No, perché a 14 anni si deve pensare a vivere, si deve essere spensierati, non si deve iniziare a bere perché "la mamma non mi ha comprato la Barbie". A 14 anni non ci sono problemi seri per cui iniziare a bere (e non che se ce ne fossero, siano giustificati).
- No, perché nessuno lo ammette e nessuno lo dice ma l'alcol è veleno al 100% per il nostro organismo e può provocare danni se assunto in età adolescenziale.
- No, perché secondo me, è un modo per rovinarsi la vita, anche perché ormai si conoscono i danni che l'alcol procura.
- No. Si è convinti di essere maturi per prendere le proprie scelte e le cose estroverse attirano le menti deboli di questi ragazzi.
- Sì, perché se vogliono iniziare sì, ma sta a loro decidere e poi non è detto che esagerino, se non sono pirla si sanno moderare.
- No, perché un organismo in crescita, in fase di sviluppo non può tollerare alcolici, il rischio è che si presentino anomalie o "deficit" nell'età matura. Fino a completamento della crescita l'atteggiamento migliore sarebbe non assumere alcolici.
- No, perché adesso vogliono tutti crescere troppo in fretta e si credono fuori dalle regole e trasgressivi.
- No, perché sono troppo giovani e magari non conoscono ancora tutte le conseguenze.
- No. Io penso che non è bene cominciare a bere verso i 14 anni perché non è corretto nei confronti del nostro corpo. Penso che un ragazzo possa cominciare a bere verso i 18 anni, anche di più (20, 21.).
- No, perché è come suicidarsi. Lo stomaco e tutto l'organismo ne risente e poi senza contare tutti gli incidenti.

Allegato 2

DOMANDA APERTA RICERCA PERCEZIONE DEL RISCHIO ALCOLOGICO

Pensa che sia normale che i ragazzi inizino a bere alcolici verso i 14 anni?

Si

No

Non so

Perché?.....

RISPOSTE GENITORI

- No, perché l'alcol fa male alla salute.
- No, perché si abituano, non possono più farne a meno, peggiorano e con il tempo non riescono più a risolvere i problemi, valutandoli con mente serena.
- No, perché è lo sbaglio più grosso che fanno.
- No, perché è troppo presto, non sono giudiziosi.
- Non fa assolutamente bene alla crescita del cervello, fegato.
- No. Rovina i neuroni e a 18 anni potrebbero abituarsi a consumarne troppi con l'abitudine dei 4 anni precedenti.
- No. È meglio non iniziare per niente.
- No. L'alcol può causare danni maggiori che in un adulto.
- No. È dannoso per la salute e pericoloso per chi guida.
- No. Troppo giovani.
- No, perché l'alcol fa male sempre, tanto più sono giovani, tanto più fa male.
- No, perché è rischioso per sé e per gli altri.
- No. Si inizia, spesso, da poco per arrivare a tanto.
- No. L'abuso può cominciare anche piano piano.
- No, perché non è indispensabile alterarsi e perdere il controllo per divertirsi o, peggio, non è stordendosi che si risolvono i propri problemi.
- No, penso non sia normale a nessuna età, nei ragazzi ancora meno. Gli alcolici non devono far parte dell'abitudinario ma solo un'eccezione.
- No. Lo fanno solo per essere più simpatici. L'alcol gli fa fare cose che normalmente non riescono a fare.
- No. Se iniziano a 14 anni da grandi si consumerà altro.
- No. Dovrebbero avere altre motivazioni a cui pensare per non finire nell'alcol.
- No. Così si distrugge una famiglia.
- Non so. Ma dipende dalle loro compagnie di scuola o di vita.
- No, perché si stanno ancora sviluppando e non sono in grado di gestire i cambiamenti che causa l'alcol.
- No, perché diventa una cattiva abitudine.
- No. È normale perché non hanno stimoli per divertirsi senza fare qualcosa di pericoloso.
- No. Ci si può divertire anche senza bere, mantenendo il controllo di se stessi e si può spiccare e apparire anche per simpatia e intelligenza, senza per forza avere un bicchiere in mano.

- No. Il loro corpo non è ancora abbastanza sviluppato per reagire alle tossine dell'alcol.
- No, perché sono in un'età molto influenzabile dove è facile lasciarsi coinvolgere dal vizio e dalla dipendenza.
- No. A 14 anni si dovrebbe giocare a nascondino e non bere.
- No. L'alcol distrugge la salute e rovina le famiglie.
- No. L'abuso di qualsiasi sostanza (alcol, droghe o altro) può compromettere seriamente lo sviluppo psichico e fisico dell'adolescente.
- Sì. Vedono gli altri amici bere, di conseguenza vogliono farlo anche loro per non sentirsi inferiori. Indubbiamente iniziano ad assumere un comportamento "adulto".
- No. Bere non ha senso.
- No, perché non si deve bere...devono esserci più controlli, non basta applicare cartelli con su scritto VIETATO VENDITA ALCOLICI AI MINORI, se poi ci sono 18enni che vanno a comprarli...quindi PIÙ CONTROLLI!
- No. Il vino, la birra hanno un fondamentale aspetto conviviale e gastronomico che non ha significato prima dell'età adulta. Il giovane che beve pensa di "essere grande", ma non ha né la capacità di discernimento, né l'autodisciplina necessaria, né la maturità biologica per gustare un "buon vino".
- No, perché se uno, soprattutto un giovane che deve imparare ad orientarsi nella vita, ricorre all'alcol, dimostra di volersi nascondere e di non volersi misurare con se stesso. Dimostra di avere paura e di non voler affrontare la vita, seppur essa non sempre sia bella.
- No. Significa che hanno bisogno di stimoli che in casi normali non hanno, frequentano posti non adatti alla loro età, non sono seguiti sufficientemente dai genitori e non si fidano, non condividono con loro i problemi, non sono seguiti sufficientemente nel percorso scolastico dagli insegnanti.
- No. Non sono d'accordo perché a quella età i ragazzi dovrebbero divertirsi e socializzare con naturalezza e spontaneità senza dover ricorrere alla birra o ad altri alcolici.
- No. Accrescerebbe l'incoscienza già propria di quell'età, con gravi conseguenze sull'incolumità e sulla salute degli stessi.
- No. Perché non si è adulti, perciò non si scinde il bene dal male, il positivo dal negativo.
- No. Influenza negativamente la maturazione fisica e psicologica.
- No. Non hanno consapevolezza dei rischi.
- No. A questa età non esistono "filtri" e l'alcol danneggia maggiormente, inoltre si rende lecito l'uso di alcol.
- No. L'alcol è la distruzione dell'essere vivente.
- No. Fa tutto male e non è giusto vendere alcolici ai minorenni.

Allegato 3

DOMANDA APERTA RICERCA PERCEZIONE DEL RISCHIO ALCOLOGICO

Pensa che sia normale che i ragazzi inizino a bere alcolici verso i 14 anni?

Si †

No †

Non so †

Perché?.....

RISPOSTE INSEGNANTI

- No, perché non hanno consapevolezza dei rischi legati all'assunzione di alcolici.
- No, perché è dannosissimo alla salute.
- No. Dimostrerebbe un disagio familiare o sociale.
- No. Si incomincia a creare dipendenza da alcol.
- No. Non si deve iniziare a bere a nessuna età.
- No. Sarebbero opportuni maggiori controlli sulle vendite di alcolici nei locali ai minori e soprattutto maggiori controlli da parte dei genitori sulle uscite dei figli e sullo stato in cui rientrano a casa.
- No. Troppo presto: non sono ancora capaci di gestirsi.
- No. Perché si è troppo giovani e non si è consapevoli a cosa si va incontro.
- No. Penso che non sia normale perché il fisico di un adolescente non è formato completamente, perché è l'età in cui l'essere umano non sa darsi ancora dei limiti e contenimento e l'alcol fa perdere il senso del limite e del controllo di sé.
- No. Gli alcolici sono dannosi durante l'adolescenza.
- Bere alcolici crea dipendenza.
- Sì. Se a dosi modeste introdotte nella normale alimentazione quotidiana in famiglia, non credo possa essere dannoso. Anzi penso che questo comportamento possa disincentivare un atteggiamento trasgressivo che può facilmente portare all'abuso.
- Non si dovrebbero mai assumere sostanze alcoliche.
- No, perché il sistema nervoso centrale non è ancora pienamente sviluppato; inoltre, l'alcol influisce negativamente sui neuroni.
- No, perché il fisico non è ancora adatto a smaltire l'alcol.
- No, perché lo sviluppo del S.N.C non è ancora completato; arriverebbe ad un consumo, nel tempo, regolare e (forse) all'abuso; creerebbe condizionamenti difficili da estirpare.
- No, perché sono in fase adolescenziale e di conseguenza l'influenza del gruppo e la percezione del rischio sono elementi intrinseci spesso difficilmente (oggettivamente) valutabili.
- No. Devono essere educati ad una corretta alimentazione.
- No. Penso che i ragazzi siano troppo giovani e debbano trovare altri modi alternativi all'alcol per divertirsi.

- Sino a 16 anni l'organismo dei ragazzi non è in grado di tollerare o smaltire gli effetti dell'alcol. Possono esserci gravi conseguenze per alcuni organi, come il fegato.
- No. Perché bevono solo per sentirsi grandi, adulti e non ne conoscono i limiti.
- No. Rischia di farlo percepire come una cosa normale.
- Sì. Perché vedono gli adulti e la società che fa così.
- No. Perché occorre tornare ai valori dei nostri padri.
- No. C'è un tempo per ogni cosa. 14 anni è troppo presto. Ovviamente ci vuole moderazione anche da adulti.
- No. È sintomo di incompetenza relazionale.
- No. Può essere, purtroppo, anche "nella norma" ma è sicuramente un segnale di malessere e disagio. L'alcol non fa che mascherare questo disagio e causa problemi ancora maggiori.
- No. I giovani spesso non conoscono i limiti e tendono ad attirare l'attenzione su se stessi con modi trasgressivi.
- No, nessun motivo giustifica l'assunzione di alcolici ad un'età del genere.
- No, però dipende molto dalla quantità.
- No. Mi sembra assurdo. A quell'età devono essere capaci di essere felici senza impiegare nessuna sostanza.

BIBLIOGRAFIA

Calvez M. (1993). *L'analyse culturelle du risque*. In A. Tursz, Y. Souteyrand, R. Salmi (a cura di), *Adolescence et risque*. Paris, Syros.

- Caprara G.V., Fonzi A. (2000). *L'età sospesa: itinerari nel viaggio adolescenziale*. Firenze, Giunti.
- Cattafesta C. (2010). *Comportamenti a "rischio" in adolescenza: alla ricerca di senso*. Tesi di laurea non pubblicata, Università di Parma.
- Bell N.J., Bell R.W. (Eds.), (1993). *Adolescent Risk Taking*. London, Sage.
- Bonino S., Cattelino E., Ciairano S. (2003). *Adolescenti e rischio: comportamenti, funzioni e fattori di protezione*. Firenze, Giunti.
- Lichtenstein S., Slovic P., Fischhoff B., Combs B. (1978). Judged frequencies of lethal events. *Journal of Experimental Psychology: Human Learning and Memory*, 4, 551-581.
- PASSI (2010). *IL consumo di ALCOL in Emilia-Romagna. I dati del sistema di sorveglianza PASSI. Anni 2007-2010 (18-69 anni)*. Disponibile su:
http://www.epicentro.iss.it/passi/pdf2011/ER/Scheda_alcol_ER_0710_v040511.pdf.
- Relazione al Parlamento (2010). "Legge quadro in materia di alcol e problemi alcolcorrelati.". Disponibile su: http://www.salute.gov.it/mgs/C_17_pubblicazioni_1451_allegato.pdf.
- Telefono Azzurro-Eurispes (2009). *Giovani, fumo e alcol. Nuove strategie di intervento*. 10° Rapporto Nazionale sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza, scheda 13, 23-24. Disponibile su:
http://www.azzurro.it/index.php?act=section&metatitle=Rapporti_Nazionali_su_Infanzia_e_Adolescenza&id=225.
- Turchelli P., Feliziani F. (2009). *Presentazione. Stimolare la passione per il pensare nell'epoca delle passioni tristi*". In M. Francesconi, M. Zanetti, *Adolescenti: cultura del rischio ed etica dei limiti*. Milano, FrancoAngeli, 7-10.
- Zani B., Cicognani E. (2000). *Psicologia della salute*. Bologna, Il Mulino.